

umentò talmente la sua possanza, la sua navigazione, e la sua industria, ch'ella ebbe fra le sue mani sino alla scoperta *del Capo di Buona Speranza* (1) la più gran parte del Commercio dell'Europa (2). L'elevatezza dunque e la potenza di questa Repubblica erano fondate visibilmente sopra il suo Commercio. Dalle ricchezze e dalle forze, che questo medesimo Commercio avea poste tra le mani de' Veneziani, egli è, che questi erano in istato di estendere i loro possessi, e di acquistare la Sovranità dell'Adriatico, nettandolo subito da' Corsali, che l'infestavano, e mantenendo questo possesso con una guerra di quasi due secoli contro gl'invidiosi Genovesi, i quali si erano posti in capo di disputar ad essi questa Sovranità. Senza correr in dettaglio i progressi successivi di questa Repubblica, basta accennare a qual grado di potenza essa era giunta ne' secoli XIV. e XV. (3).

Essa possedeva in Italia degli Stati considerabili, avea nel Mediterraneo molti Regni, dell'Isole molto estese, de' Porti eccellenti, ed esercitava nel suo Golfo una intera Sovranità. La sua Capitale era l'Emporio per tutta l'Europa delle Mercanzie venienti per l'antica strada dalle Indie Orientali. Essa era riguardata come la Porta dell'Italia per tutte le merci, che provenivano dal Levante, e dalla Germania. La sua industria nel medesimo tempo era la più perfetta tra le Potenze d'Europa. Venezia sola avea delle cognizioni ighorate ancora dagli altri Europei. Il suo Governo conservava tutta la forza, e tutta la energia de' suoi principj. Questo Stato in fine tanto potente al di fuori, quanto saggiamente regolato al di dentro, avea colla virtù e semplicità delle Repubbliche la forza, e l'attività delle più grandi Monarchie,

Ma

---

(1) La nuova strada alle Indie Orientali per il Capo di *Buona Speranza* fu ritrovata da' Portoghesi nel 1498.

(2) Vedi Tentori Tomo II. Dissertazione XIX, in cui del Veneto Commercio egli ragiona.

(3) Vedi Discorso del Cittadino Pandolfo Malatesta di Rimini al Popolo di Venezia.